

VIAGGI NEL TEMPO

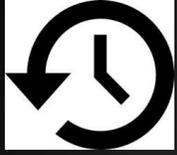
OTTATI ATTRAVERSO LA STORIA DI ILLUSTRI PERSONAGGI

EVENTI IN GALLERIA VIRTUALE



STORIE DI FAMIGLIE, UOMINI E DONNE, CON ORIGINI NOBILI E NON, CHE HANNO INTRECCIATO LA LORO VITA CON QUELLA DEL PICCOLO BORGO DI OTTATI E SI SONO DISTINTE PER QUALITÀ, IMPEGNO O TALENTO. PERSONE GIÀ NOTE AL GRANDE PUBBLICO E ALTRE MENO, AFFERENTI A VARI AMBITI DELLE ARTI, DELLE SCIENZE, DELLA POLITICA, ETC, CON STORIE CHE SORPRENDONO, ISPIRANO E HANNO SEGNATO IL DESTINO DI UNA COMUNITÀ





476–1000 D.C. : L'IMPERO ROMANO E I NORMANNI



476 d.C.-1000 d.C. – L'Italia meridionale è in parte sotto l'influsso e la protezione dell'**IMPERO ROMANO D'ORIENTE** che termina quando un normanno, Rainulfo Drengot, di ritorno da una crociata, assume il ducato di Aversa. Da quel momento i Normanni dilagano nell'Italia del sud, cambiandone completamente la fisionomia.



I guerrieri Normanni nell'Italia Medievale



800–900 D.C. : I SARCENI E I TURCHI

800 d.C.- 900 d.C. – Numerose famiglie di Paestum che sono costrette a lasciare le loro terre per i frequenti attacchi e saccheggi dei **SARACENI** e dei **PIRATI TURCHI** si rifugiano nell'entroterra considerata più idonea per la difesa.



I guerrieri Saraceni nel Cilento



1031–1060: I LONGOBARDI E I NORMANNI



Guaimario IV di Salerno
(1013- 1052)

1031 d.C. – Il Feudo di Ottati fa parte del potente **DUCATO LONGOBARDO DI SALERNO**; prima in possesso di **GUAIMARO IV** (1013- 1052) e poi di suo figlio **GISULFO II** (1030-1091) che nomina suo successore il fratello **GIOVANNI**.

1060 d.C. – Ai Longobardi subentrano i **NORMANNI** rappresentati da **ROBERTO IL GUISCARDO DEGLI ALTAVILLA**.

A Giovanni segue nel possesso del Feudo **LAMPO DI FASANELLA** (...-1155), Connestabile del Regno, che sposa sua figlia Emma. Lampo è nipote di Malfredo Conte del Castello di Fasanella (1086) e figlio di Guaiferio comitis de Fasanella.



Roberto il Guiscardo degli Altavilla
(1015-1085)

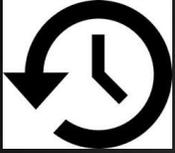


1145: GUGLIELMO DI POSTIGLIONE



1145 – Dopo la morte occorsa durante la ribellione contro Guglielmo d'Altavilla, Lampo è privato dei titoli e i Feudi di S. Angelo di Fasanella, Pantoliano, Castelcivita e Sicignano degli Alburni vengono avocati dalla Curia Regia che li vende a **GUGLIELMO DI POSTIGLIONE**.

Guglielmo è uomo di coraggio e di specchia rettitudine, giustiziere regio, fedelissimo all'imperatore e avveduto amministratore poiché allarga i confini del Feudo. Ha due figli: Tancredi e Guglielmo II.



1145: GUGLIEMO DI POSTIGLIONE

IL FEUDO DI GUGLIELMO DI POSTIGLIONE



**Aquara, Castelluccia, Civita, Selvanegra,
Controne, Pantuliano, Postiglione, Serre,
San Zaccaria, Corleto Monforte,
Sant'Angelo a Fasanella, Ottati,
Roccadaspide, Albanella, metà feudo di
Capaccio**



1184-1284: TANCREDI DI POSTIGLIONE E PANDOLFO DI FASANELLA

1184 – Il Feudo comprendente Aquara, Castelluccio, Civita Alburno, Controne, Corneto, Pantoliano, Ricigliano, San Zaccaria, Selvanegra e Serre passa in eredità al primogenito **TANCREDI BARONE DI POSTIGLIONE** (1134-1194 e, successivamente, **nel 1284**, al marito di sua figlia Alessandrina, **PANDOLFO DI FASANELLA**, Capitano Imperiale in Toscana, Senatore Romano, Vicario del Principato, Giustiziere a Bari e Otranto, Governatore di Capua. Pandolfo è anche lui di stirpe normanna ed è molto stimato dal re Federico II di Svevia che tuttavia tenta in tutti i modi di catturarlo quando scopre che egli è a capo di una congiura di palazzo contro di lui. A Pandolfo non resta che fuggire da Papa Innocenzo IV, in quel momento acerrimo nemico di Federico II.



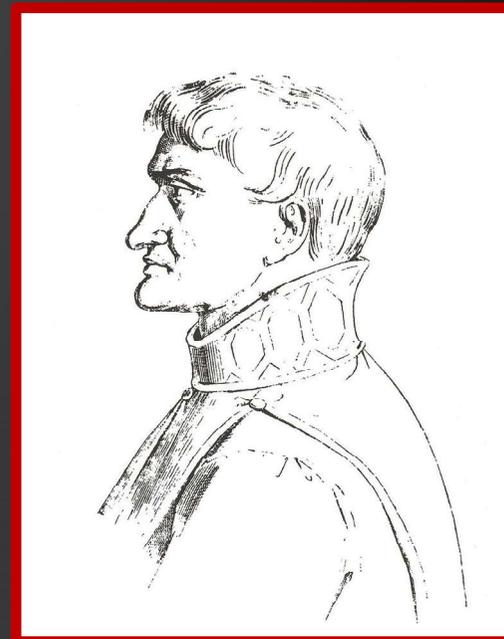
Il Principato Longobardo di Salerno



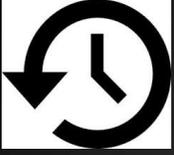
1240: GIOVANNI DA PROCIDA

1240 – **GIOVANNI DA PROCIDA**, nato a Salerno e marito di Pandolfina, unica figlia di Guglielmo II, diventa medico personale di Federico II che gli concede il Feudo.

1250 – Muore Federico II soffocato dal figlio Manfredi e il trono passa al figlio Manfredi, avuto dalla protetta del Papa, Bianca Lancia, e i fuoriusciti Salernitani tornarono in patria per essere rivestiti dei loro domini. Tra essi c'è **DOMENICO**, il secondo figlio di Guglielmo II che viene insediato al posto di Giovanni da Procida. Ma alcuni di coloro che sono ritornati in patria e sono stati reinsediati nei loro domini si ribellarono. La reazione di Manfredi è spietata: incarcera e giustizia quasi tutti e tra questi Domenico da Postiglione viene portato a Foggia e impiccato. Il Feudo torna in possesso di **GIOVANNI DA PROCIDA**.



Giovanni Da Procida (1210-1298)

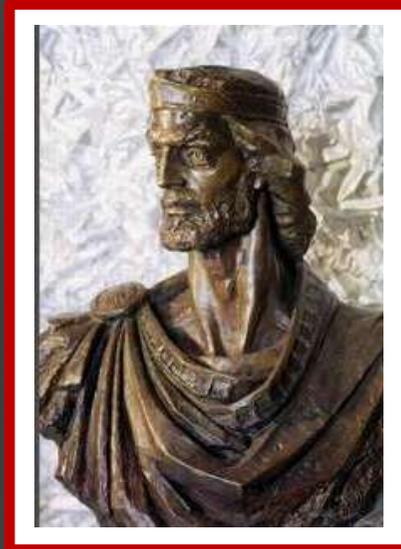


1266: PANDOLFO DI FASANELLA

1266 – L'Italia meridionale passa alla dinastia dei D'Angiò; Carlo, fratello di Luigi IX re di Francia, viene nominato re di Napoli. I fuoriusciti che si sono ribellati a Manfredi tornano nei loro possedimenti e il Feudo viene ceduto da Giovanni da Procida a **PANDOLFO DI FASANELLA** già citato. Per via dei cambiamenti il Feudo si è alquanto impoverito, ma per fortuna, reinsediato Pandolfo, stimato molto da Carlo I d'Angiò, esso trae profondo beneficio dalla posizione del suo feudatario e le sue condizioni generali migliorarono.



FEDERICO II DI SVEVIA
(1194-1250), re di Napoli



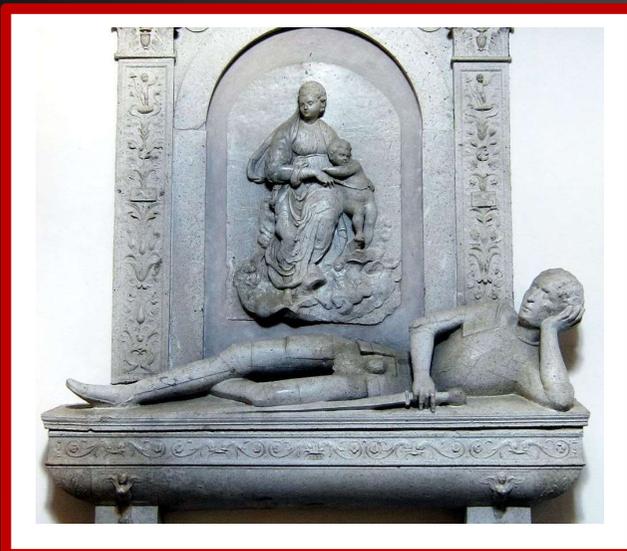
MANFREDI DI SVEVIA
(1232-1266), figlio di Federico II



CARLO I D'ANGIÒ
(1226-1285), re di Napoli



1291: LA FAMIGLIA SANSEVERINO



Tommaso II dei Sanseverino Conte di Marsico (1255-1324)

1291 – Muore senza eredi Pandolfo Da Fasanella e il re Carlo II d'Angiò vende la Baronia di Ottati per 120 once a **TOMMASO II DEI SANSEVERINO CONTE DI MARSICO** (1255-1324) la cui famiglia ha rischiato di essere annientata per aver capeggiato la congiura contro Federico II.

Miracolosamente Tommaso, di soli 9 anni, si è salvato perché un fedele domestico della famiglia lo aveva condotto prima presso uno zio materno e poi alla corte del Papa Innocenzo IV, che lo aveva accolto con ogni cura e gli aveva donato in sposa una sua nipote. Tommaso II fa costruire la Certosa di Padula e capeggia la difesa del Regno di Napoli durante la guerra del Vespro.

Il ramo dei MARSICO contribuisce alla stabilizzazione dell'abitato ottatese.



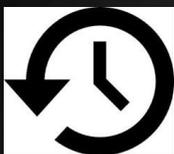
1324-1355: LA FAMIGLIA SANSEVERINO

1324 – Tommaso muore e gli succede nella Baronìa prima la moglie **ILARIA DI LAURIA**, che muore nel 1340, e poi, **nel 1345**, suo figlio quartogenito, **RUGIERO SANSEVERINO I CONTE DI MILETO** (1312-1376) avuto con Sveva di Avezzano di Grimardo di Betzan Signore di Tricarico.

1355 - Rugiero concede al nobile **NICOLA DE POLLA** il Feudo di Ottati.



Rugiero Sanseverino (1312-1376), Coperchio di sarcofago



1367-1423: LA FAMIGLIA SANSEVERINO

1367– La Baronìa passa a **MARCO DI DIANO** a cui succede suo figlio **PETRIELLO**.

1370 – **RUBERTO SANSEVERINO** acquista la Baronìa da Petriello.

1402 – **LUIGI SANSEVERINO CONTE DI MILETO** succede al padre Ruberto al quale nel 1405 vengono confiscati i beni poichè resosi ribelle al Re Ladislao I.

1405 – Ladislao I concede il Feudo a **PERDICASSO BARILE CONTE DI MONTE ODORISIO** che lo rivendette, con il permesso della Regina Giovanna II, nel **1423**, a **TOMMASO SANSEVERINO**.

Alla morte di Tommaso gli succede il fratello **ANTONIO CONTE DI TRICARICO E MILETO** che possiede la Baronìa fina alla fine del 1460.



Ladislao I re di Napoli
(1377-1414)



1463-1501: LA FAMIGLIA SANSEVERINO

1463 – Con il permesso di Ferrante D’Aragona la Baronìa passa a **LUCA SANSEVERINO** (1420-1472) **CONTE DI TRICARICO E PRINCIPE DI BISIGNANO** che sposa Gozzolina Ruffo.

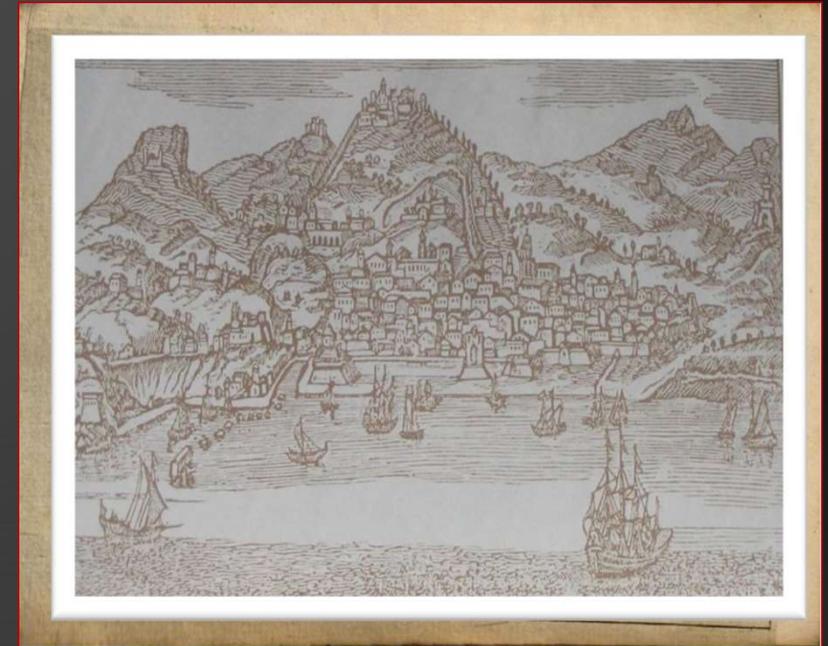
1472 – Ai D’Angiò subentrano i D’Aragona.

1473 – **GIROLAMO SANSEVERINO PRINCIPE DI BISIGNANO** (1465-1487) succede al padre Luca Sanseverino.

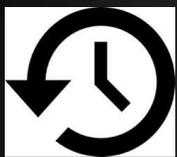
A seguito dell’ennesima congiura, il re Ferdinando I dichiara ribelle Girolamo Sanseverino e il Feudo viene quindi incamerato della corona.

1496 – Il re Ferdinando D’Aragona decide di perdonare i Sanseverino e li reintegra nei possedimenti.

1501 – **BERNARDINO SANSEVERINO PRINCIPE DI BISIGNANO** (1470-1517), figlio del perdonato Girolamo e di Giovannella Caetani dell’Aquila D’Aragona, riottiene il Feudo che passa in eredità al figlio **PIETRO ANTONIO SAN SEVERINO** (1508-1559).



Miniatura di Salerno sotto il Principato di Ferrante Sanseverino cugino di Girolamo Sanseverino



1523-1565 – LA FAMIGLIA CARACCIOLO

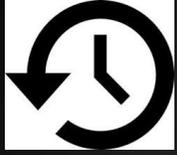


Rappresentanti della Famiglia Caracciolo di Martina Franca

1523 – GIAMBATTISTA CARACCIOLO II DUCA DI MARTINA FRANCA, acquista la Baronia. Sposa Giacomina Orsini da cui ha due figli, Petraccone Caracciolo Pisquizi Duca di Martina, a cui passa il Feudo, e Giustiniana Caracciolo Pasquizi.

1557 – PORZIA CARACCIOLO acquista la Baronia. **CESARE LOFFREDO** eredita dalla madre Porzia la Baronia e la regge fino al 1580.

1565 – MARCANTONIO PEPE BARONE DI SANT'ANGELO A FASANELLA succede a Cesare.



1581-1662: LE FAMIGLIE PEPE E GIOVENE

1581 – **PORZIA PEPE**, figlia di Marcantonio va in moglie a Belisario Acquaviva di Aragona, succede al padre nel possesso della Baronia di Fasanella.

1594 – **LUCREZIA DELLA MARRA**, nel mese di novembre, acquista la Baronia di Fasanella da Porzia Pepe.

1606 – **GIOVANFRANCESCO GIOVENE** acquista la Baronia all'asta pubblica.

1626 – **ANTONIO IOVENE**, figlio di Gianfrancesco, succede al padre nel possesso della Baronia che, nel 1662, gli viene confiscata per aver contratto debiti.

1636 – **GIOVANNI FRANCESCO GIOVENE** eredita dal padre Antonio le Terre di S. Angelo, Ottati, Ottatello e il Feudo della Civita.

1644 – **GIOVAN BATTISTA GIOVENE** è insignito da re Filippo IV d'Asburgo-Spagna col titolo di duca di S. Angelo a Fasanella, Feudo in Principato Citra. Il popolo stanco di subire le angherie del Duca lo costringe alla fuga.



Filippo IV d'Asburgo
(1605-1665)



1664-1666: I CAPECE GALEOTA

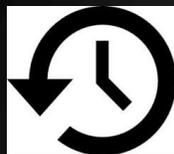


Stemma della famiglia Capece Galeota

1662 – La Baronia di Fasanella sequestrata per debiti a Antonio Giovane viene amministrata fino al 1666 dal Regio Giudice Delegato.

1664 – Le Terre di S. Angelo, Ottati, Ottatello ed il Feudo della Civita sono vendute a **GIACOMO CAPECE GALEOTA** (1617- 1680) **I DUCA DI SANT ANGELO**.

1666 – A Giacomo Capece Galeota gli succedono progressivamente il figlio **FRANCESCO** e poi il di lui figlio **GIACOMO**.



1774-1777: TOMMASO MARICONDA

1738 – A causa di una lite con uno zio della moglie Duca di Regina si estingue la Baronìa di Fasanella divisa in Corleto, S. Angelo e Fasanella diroccata da una parte e Ottati, Ottatello inabitato, Civita alburna abbandonata e Murecina dall'altra.

1738 – **LUIGI SANSEVERINO PRINCIPE DI BISIGNANO**, marito di seconde nozze di Cornelia Capece Galeota viene in possesso di Ottati, Ottatello inabitato, Civita alburna abbandonata e Murecina e li detiene insieme al figlio Francesco fino al 1774.

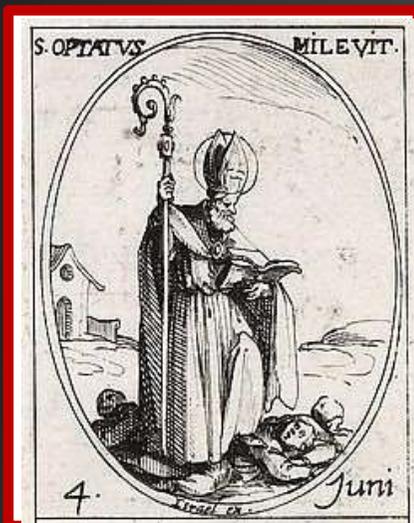
1774 – Il **CONTE DI SAPONARA FRANCESCO SANSEVERINO** vende i Feudi di Ottati, Civita e Bellosguardo a **TOMMASO MARICONDA PRINCIPE DI GARAGUSO** con istrumento del 17 luglio per 63.187,09 ducati.



Bassorilievo del Principe Tommaso Mariconda, Chiesa di S. Biagio, Ottati



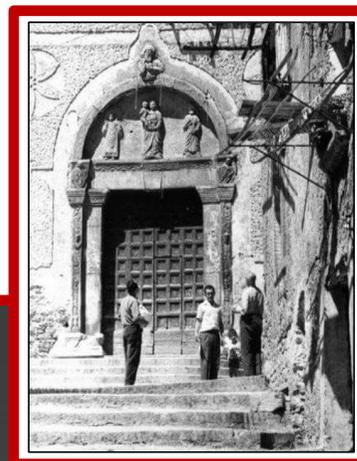
1781: SAN OTTATO DI MILEVI

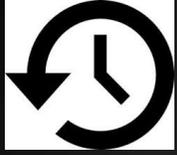


San Ottato di Milevi (...-385)

1781 – La tela posta sull’altare della Chiesa di San Biagio raffigura **SANT’OTTATO DI MILEVI** ai piedi della Madonna (la tela in parte è stata strappata da ignoti quando nei giorni di Natale del 1980 cercarono di rubarla).

Nella volta della sagrestia della Chiesa di San Biagio sono raffigurati San Gaetano e Sant’Ottato di Milevi inginocchiati ai piedi della Madonna in gloria; al di sotto delle immagini è raffigurato il paese di Ottati.





1820-1845: ANDREA E NICOLA MARICONDA



Portone del Palazzo
baronale di Ottati, Bene
del Mariconda

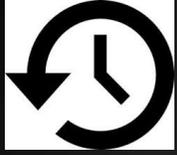


Stemma della famiglia Mariconda

1820 – Il Feudo di Ottati passa prima al fratello di Tommaso, **ANDREA MARICONDA** e poi al di lui figlio **NICOLA MARICONDA**.

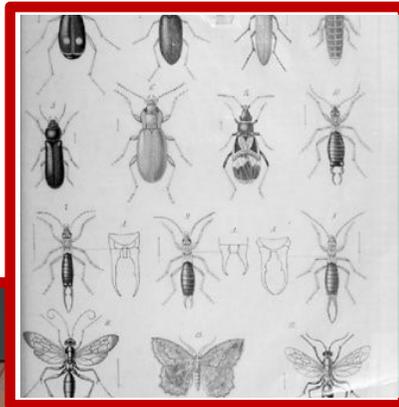
1845 – I beni feudali dei Mariconda sono pignorati e venduti all'asta giudiziaria.





1873: ACHILLE COSTA

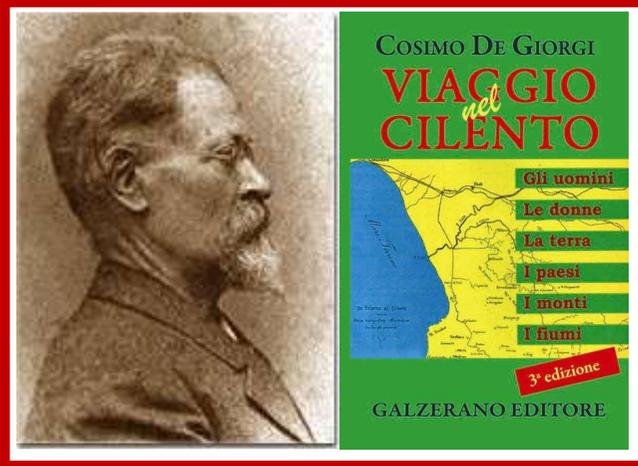
1873 – Achille Costa, entomologo e scienziato nativo di Lecce e professore all'Università di Napoli, viene invitato a Ottati dal dottore Pietro Gatti. Giunto nel Borgo il professore Costa intraprende una ricerca sugli insetti e su quanto presente in natura sia nel paese che nei monti Alburni. Rientrato a Napoli espone i risultati delle sue ricerche all'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, Sezione della Società Reale di Napoli, in una Relazione avente per titolo “Una peregrinazione zoologica sui monti dell'Alburno”.



Achille Costa (1823-1899)

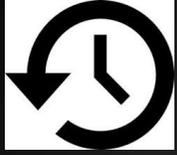


1881: COSIMO DE GIORGI



Cosimo De Giorgi (1842-1922)

1881 – Nel suo peregrinare per i paesi del Cilento, il dottor Cosimo De Giorgi, arriva a Ottati dove viene accolto dal dottor Giovanni Aquaro che gli fornisce molte notizie sul paese. Il De Giorgi non si limita allo studio della geologia e del territorio, ma fa un'attenta analisi sociologia della vita degli uomini e delle donne, dei galantuomini e dei contadini del territorio esplorato. Nel suo libro «Viaggio nel Cilento. Gli uomini, le donne, la terra, i paesi, i monti, i fiumi» egli descrive proprio la vita dei contadini nelle loro umili case e quella nelle ville della borghesia terriera, parlando di lavoro e emigrazione.



1912: ITALO ROCCO

1912 – Nasce a Ottati Italo Rocco. Egli fonda la Rivista letteraria italiana “Silarus”, nome latino del fiume Sele. Nella sua vita è docente, educatore, preside, maestro del sapere, poeta e scrittore; un faro di riferimento per le giovani generazioni, travolte dagli eventi bellici che hanno raso al suolo, in enorme percentuale, il centro abitato e paralizzato l’istruzione pubblica. Il suo lavoro portato avanti con la caparbia della gente d’Alburni, lo porta a ricevere molteplici riconoscimenti tra i quali anche uno da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano.



Italo Rocco (1912-1999)